

- NOTIZIE n. 58 - 2018 -

25 novembre 2018: la FLC sostiene la mobilitazione contro la violenza di genere

La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne non può fermarsi alla statistica dei femminicidi. Siamo una società che arretra sui diritti civili di uguaglianza.

È stato sicuramente, il 2018, un anno molto complicato sul tema delle **questioni di genere**: l'ondata planetaria del **#MeToo** ha aperto la strada a numerose denunce, che raccontano storie di ricatti e minacce nel mondo del lavoro, sottomissioni a logiche padronali, concessioni sessuali mortificanti cui sono sottoposte le donne in nome di una subalternità che le vede dipendere da poteri maschili. I dati statistici riportano uno stillicidio di femminicidi e stupri, ma **anche un aumento delle denunce** dei casi di maltrattamento familiare, di stalking e di sfruttamento: le azioni di contrasto messe in campo spingono le donne ad acquisire maggiore consapevolezza e a non soccombere. La violenza sulle donne ha forme diverse, ma **quasi mai si parla** di quella **nei luoghi di lavoro che è in assoluto la meno denunciata**.

Il sistema della conoscenza prende posizione, il 25 novembre e tutti gli altri giorni dell'anno, **contro l'indifferenza** che considera "normale" il commento osceno, il doppio-senso volgare, l'aggressione sessista contro la libertà personale, intellettuale e di opinione.

Se alcuni protagonisti della politica accentuano l'opera di denigrazione, perché incapaci di confrontarsi su altri piani, riportando a livello primordiale il consenso della massa, **una netta opposizione deve venire dal mondo della scuola**, attraverso la formazione dei ragazzi e delle ragazze sui valori fondamentali di una **comunità civile**.

Diceva Rita Levi Montalcini in risposta alle offese infamanti ricevute nel luogo-simbolo della democrazia italiana: *"A quanti hanno dimostrato di non possedere le mie stesse "facoltà", mentali e di comportamento, esprimo il più profondo sdegno non per gli attacchi personali, ma perché le loro manifestazioni riconducono a sistemi totalitari di triste memoria"*. Un simbolo di donna, **per tutte le piccole e grandi studentesse libere di sognare un futuro di autodeterminazione**.

L'impegno assunto da Cgil Cisl Uil con il [Manifesto unitario](#) **"Donne libere dalla violenza nel lavoro"** deve vivere in ogni luogo. A partire dalla scuola, dall'università, enti di ricerca, accademie e conservatori musicali, le istituzioni pubbliche devono essere il modello in cui si sviluppano le relazioni positive in tema di lavoro, quelle rispettose della dignità di tutte le persone. Sono i luoghi della socializzazione, dell'incontro tra generazioni, dell'educazione, dell'istruzione e della formazione dei giovani. I luoghi dove far vivere le politiche di genere come percorso per la conquista dei diritti di cittadinanza. Per educare alla parità di genere e sradicare la cultura della violenza, la formazione riveste un ruolo centrale. **L'educazione alle differenze deve diventare strumento fondamentale per il superamento degli stereotipi e della cultura della violenza**.

Come donne e uomini della Conoscenza siamo [in piazza con la Cgil il 25 novembre](#) per il diritto delle donne alla libertà, al rispetto nella vita privata e nel lavoro e, prima di tutto, ad una vita senza violenza.

<http://www.cgil.it/violenza-donne-cgil-cisl-e-uil-lavoro-sia-luogo-sicuro-e-rispettoso-della-dignita-di-lavoratrici-e-lavoratori/>